ANNO QUARTO - N. 7. SABBATO 17 MAGGIO 1845

FOGLIO SETTIMANALE

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETÀ AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

SOMMARIO

AGRICOLTURA.

TRE ANNI D'ESPERIENZA NELL'USO DEL GUANO

per cura di Tommaso Baines.

(*continuazione e fine.*)

(Dall' Inglese).

Quanto alla facilità del trasporto del Guano sul campo non v' è cosa che possa confrontarsi con esso, e coloro che sono abituati a carreggiare gli ordinarii concimi anche a moderate distanze, ben sanno quanto perditempo si pegli uomini che pegli animali, e quanto consumo di carri, di cavalli, e di attiragli importi questa faccenda. Il Guano invece è applicato alla campagna nel modo più facile, e colla maggiore prontezza. Il che oltre essere un gran risparmio di tempo e di danaro in ogni circostanza, è soventi volte la salvezza del raccolto nelle stagioni aride e difficili come si fu quella dell' anno presente. Tutta la difficoltà nel crescere i navoni sta nel guadagnare un pronto sviluppo, e questo dipende principalmente, da due cose, la prima che vi sia sufficiente umidità nel terreno, e la seconda che il concime agisca con prontezza sulla semente. Ora niun genere di concime agisce più rapidamente del Guano, e nessuno può essere applicato così precisamente nel tempo in cui fa di mestieri, e in cui tornerà più utile. In generale non accade che una o due volte in una stagione che la terra si ritrovi nè troppo umida nè troppo asciutta per seminare, e assai spesso ciò non accade che una volta sola. Tale si fu il caso di quest' anno, e siccome cinque acri di terreno ponno essere coltivati col guano in minor tempo che non se ne concima un solo coi mezzi comuni, così crescono nella stessa proporzione l' eventualità propizie in cui la semente avrà sufficiente umidità per germogliare. Quest' anno io ho veduti parecchi esempi in cui una differenza di due tre giorni nella seminagione produsse la differenza di un mese nella ricolta, e parecchi altri in cui ciò produsse la totale differenza fra il riuscire a perfezione, e il mancare intieramente. Nelle stagioni umide al pari che nelle secche il guano vince di gran lunga i concimi pesanti, perciocchè nelle stagioni umide il concime ordinario non può essere tradotto in campagna senza riempirla di rotaje, e renderla calcata e dura per tutto il resto dell' anno. Il guano non è meno applicabile ad altre sorte di ricolte sarchiate. Nelle fave io l' ho veduto produrre gran lusso di vege-

tazione, e grande abbondanza di baccelli; e nelle patate un reddito tre volte uguale a ciò che esse costano col concime nero. Quest' anno stesso ho provato cinque quintali di guano posti a confronto sullo stesso terreno con 35 tonnellate di concime di città, e sebbene ambedue le raccolte fossero eccellenti, quella ottenuta col guano era decisamente la migliore, e tuttavia essa costava per concimatura solo due lire e 10 scellini, mentre l'altra ne costava L. 8 e sc. 5. Io trovai preziosissimo il guano anche in un pezzo di terra coltivato a frumento ed avena. Sparso insieme col frumento nella quantità di due quintali per acre e' produce una forte e rapida vegetazione; eccita le piante ad appigliarsi saldamente alla terra colle radici; e le preserva dall' esser gettate sossopra dalle gelate e dal disghiacciare, o distrutte dal morsecchiar dei conigli e delle lepri. Qualora il grano sia bucato, o quando sia posto col foraterra, la picciolezza del numero delle piante rende doppiamente importante che ogni pianta possa sopravvivere all' inverno, e nulla vi contribuisce meglio che il procurarle un vigoroso sviluppo e una robusta radice prima che si stabilisca la rigida stagione; la qual cosa si otterrà sempre la mercè di una moderata concimazione di guano sparso con esso la semente. Alcuni nondimeno preferiscono di applicarlo in primavera, tostochè la vegetazione ripiglia la sua attività; il che ho io pure trovato risponder bene, ma bisogna badare di applicarlo con parsimonia in questa stagione; altrimenti è causa che il frumento vada troppo in paglia. Io l'ho provato utile particolarmente nell' avena. L' anno passato (1843) i miei campi coltivati col guano diedero un' immensa ricolta; e sebbene quest'anno sia stato meno efficace, atteso l'estrema siccità che a molti rovinò l' avena interamente, nondimeno e' produsse alla mia un vigoroso sviluppo nel principio della stagione, e n'ebbi un buon prodotto. Nulla posso dire de' suoi effetti nell' orzo per esperienza mia, non coltivandosi orzo in questo distretto; ma l' essere usato in sì grande estensione dai fittajuoli del Visconte Hill ne' bei seminati di orzo all' intorno di Hawkstone, è una prova incontrastabile della sua efficacia su questo genere di biada.

Dirò per ultimo dell' utilità del guano nei prati. Ov' esso venga applicato opportunemente, vale a dire o mentre piove, o al momento che sta per piovere, e' produce nell' erba una lussureggiante vegetazione, e un' abbondante raccolta di fieno; ma se all' incontro lo si dà ai prati mentre la stagione corre asciutta, esso è di poca o niuna utilità. Per questa ragione fallì in molti luoghi nella stagione or ora trascorsa, specialmente dove fu sparso in sulla fine, dopo che la siccità s'era già stabilita. In questa circostanza però non fa che rassomigliare a tutte le altre sorta di concimi, e quindi nulla se ne può inferire contro di esso. Sul principio della stagione i prati del mio podere, e alcuni contigui, che erano stati concimati col guano, promettevano una copiosa ricolta; e benchè questa promessa non sia stata adempita, a motivo della siccità, pure quelli ch' erano stati trattati col guano fecero molto meglio di quelli che non ne avevano avuto. Furono mosse varie lagnanze intorno i suoi effetti sul fieno; ma queste procedettero, cred' io, da' vaccaj o da persone che hanno interesse in altre sorta di concimi, perciocchè non ho mai osservato la più piccola ripugnanza a mangiare il fieno guanizzato fra il bestiame, i cavalli, o le pecore del mio podere, nè udito il più piccolo lamento da alcuno dei individui ai quali era stato venduto il fieno cresciuto in esso e coltivato col guano. Si obbietta al guano che i suoi effetti non durano che per una sola annata. Ciò non è esatto, perchè anche allorquando una ricolta verde coltivata con questo concime è venduta ed asportata dal podere (cosa contraria ad ogni sano principio di rurale economia) gli effetti del guano possono riscontrarsi in due successive ricolte; e quando poi essa è consumata sul podere, niun altra caloria è necessaria per dare un' eccellente ricolta di avena, di trifoglio o di frumento nei successivi anni della rotazione. In questo paese, ove le patate si coltivano pel mercato, una sola concimazione di guano non sarebbe sufficiente per tutta la rotazione; ma col fornirne alcune più piccole alle ricolte che succedono, come è a dire due quintali all' avena, un quintale al trifoglio, e due quintali al frumento, ciò che fa tutt' assieme mezza tonnellata per acre in 4 anni, io non dubito punto che tutte queste raccolte non riescano per eccellenza. Io l' ho sperimentato in questa maniera in tre successive ricolte coi più favorevoli risultamenti. Per questo rispetto il guano somiglia molto ai concimi liquidi dei fiamminghi; egli agisce colla stessa rapidità ed energia, e benchè esiga di essere rinnovato quando la ricolta non viene consumata sul podere, esso è tuttavia il più economico di tutti i conci-

mi esistenti, anche se si rinova ogni anno. Al fittajuolo, e specialmente a quello che ha un piccolo capitale, torna di sommo vantaggio il potere applicare il suo concime a poco a poco nel corso di una rotazione, invece di essere costretto a portarlo tutto in una volta sul campo.

Il metodo di applicare il guano, ch'io ho trovato migliore, è il seguente. Dopo avere apparecchiata perfettamente la terra pei navoni o per le patate, io la spargo ampiamente di guano nella proporzione di tre quintali per acre, la erpico bene, e quindi la metto in porche; ciò diffonde equabilmente il concime per entro il terreno. Come le piante sono bene alzate, ben ripulite dall'erba, e pronte alla rincalzatura, io vi applico una seconda concimazione di due quintali di guano nella stessa maniera, cioè spandendolo equabilmente sovr'esso il campo, e poi raccogliendo intorno alle piante la terra che lo contiene. È meglio applicare il guano in due volte che in una volta sola; e molto meglio rimescolarlo colla terra che porlo nel fondo delle buche. Ove lo si applichi in questa ultima guisa esso ammazza di frequente le piante giovani sopracaricandole di nutrimento, e lascia le superstiti non a sufficienza provvedute di esso nell'ultimo stadio del loro crescere. Nella coltivazione del frumento è pure da preferirsi l'applicazione del guano in due volte che in una volta sola.

Prima di por fine, dirò poche parole intorno alle diverse sorta di guano, e intorno alle frodi che diconsi state praticate nella vendita di quest'articolo. Il guano dell'America meridionale è fuor di dubbio il migliore essendo più asciutto e più scevro d'impurità che quello dell'Affrica. Ciò per altro non toglie che l'affricano sia un concime eccellente e a buon prezzo. Alcuni carichi del più bello non la cedono al Peruviano, mentre altri sono molto inferiori attese quelle differenze di qualità. Quanto alle accennate frodi, esse furono praticate a persone che pretendevano di acquistare l'articolo al disotto del prezzo corrente. Non vi fu mai, nè vi è tuttora alcuna difficoltà di acquistare un buon articolo a un prezzo onesto; ma coloro che vogliono aver il guano al minuto per un prezzo minore che nol si vende all'ingrosso (di che s'ebbero parecchi esempii l'anno passato) non hanno gran fatto ragione di lagnarsi anche se sono ingannati.

SISTEMA, ROTAZIONE, E AVVICENDAMENTO

Ci accade spesse volte nel leggere o nell'ascoltar ragionamenti di agronomia di veder fatta una troppo facile confusione di vocaboli prendendo per sinonimi alcuni di essi che sono ben lunge dall'essere tali. A questo destino vanno specialmente soggetti i vocaboli sistema, rotazione, avvicendamento; eppure non che essere sinonimi, sono essi l'espressione di idee differentissime fra loro.

Le diverse forme sotto cui si presenta l'agricoltura ci appariscono ora separate da linee quasi impercettibili, ora distinte le une dalle altre da un carattere spiccato e significativo. Si cercò di raggruppare le forme che hanno più analogia fra loro sia per la natura de' prodotti, sia per i mezzi di produzione, e si è dato a questi gruppi il nome di sistemi di coltivazione. Si dee dunque intendere per la parola sistema il complesso dei processi che caratterizzano una maniera particolare di esercitar l'arte agricola. Ciò che caratterizza il sistema non è solamente la natura dei prodotti, ma gli è altresì i mezzi impiegati per ottenerli.

Come in botanica i *generi* sono ravvicinati da caratteri generali e comuni per costituire la *famiglia*, e s'allontanano per caratteri secondarii per formare una specie distinta, così il sistema è la riunione di parecchie forme che si avvicinano in un punto per costituire il gruppo, e s'allontanano in un altro punto per costituire l'*avvicendamento*. Due proprietarii terrieri vogliono, a mo' d'esempio, consacrare i loro capitali all'allevamento delle pecore; tutti due hanno dunque la medesima idea, vogliono seguire il *sistema pastorale*; ma differiscono nelle maniere di distribuire, di combinare le loro ricolte; in una parola ciascun d'essi ha un *avvicendamento* diverso. L'*avvicendamento* è quindi una delle forme sotto le quali il sistema si traduce e si manifesta. E non è altro che la relazione che esiste fra la porzione che occupano in un podere le diverse raccolte che vi si coltivano. Avete per esempio, la superficie del vostro podere occupata per un terzo dal frumento, per un 6.to dal gran turco, per un 6.to dalle veccie, per un altro sesto dal trifoglio, e per un 6.to ancora dal colzat. La relazione numerica di superficie che esiste fra le porzioni occupate da queste diverse ricolte forma un *avvicendamento* nel sistema della coltura alterna; ma l'avvicendamento non mi fa per nulla

conoscere l'ordine nel quale codeste ricolte si succedono. Ora quest' ordine gli è appunto ciò che si chiama *rotazione*. Vi è dunque differenza tra avvicendamento e rotazione, tanta differenza che uno può essere eccellente, e l' altra viziosa, e viceversa. Facciamo conoscer meglio questa proposizione con due esempj. L' avvicendamento or ora accennato può offrire molti vantaggi in parecchie circostanze, ma se l'ordine di successione di quelle cinque ricolte fosse 1. colzat, 2. trifoglio, 3. veccia, 4. frumento, 5. granoturco; avranno bensì la stessa ripartizione dei colti, ma le ricolte si succederebbero in un ordine che porterebbe infallibilmente una diminuzione dei prodotti, un imbarazzo nell' esecuzione dei lavori, e l' inquinamento del terreno. La rotazione adunque sarebbe viziosa, all'incontro non vi sarebbe nulla a che dire nella rotazione seguente: primo anno patate, secondo frumento marzuolo, terzo trifoglio, quarto avena. Questa rotazione è perfettamente conforme alle regole dedotte dai fatti meglio osservati, ciò nondimeno l' avvicendamento sarebbe difettoso almeno sotto questo aspetto che tutti i lavori della seminagione si troverebbero accumulati nella primavera, epoca nella quale il bestiame da tiro si trova sopracaricato di faccende, mentre è ozioso nell' autunno. Da queste verità ne segue che altre sono le regole su cui riposano gli avvicendamenti, ed altre quelle su cui riposano le rotazioni. Le regole dell' avvicendamento sono locali e variabili perchè sono dipendenti dal sistema e subordinate alle circostanze di tempi di luoghi e di persone. Le regole della rotazione sono universali e costanti perchè sono una conseguenza delle leggi della natura.

Le regole della rotazione nascono dall' esame della simpatia delle piante, delle loro abitudini, e dalle epoche naturali della loro vegetazione; mentre le regole dell' avvicendamento si riferiscono alla natura del terreno che si dee coltivare; all' influenza del clima sotto il quale quel terreno è collocato; alla natura dei vegetabili che appariscono più facili a prosperare in esso; alle risorse ed ai bisogni locali, alle abitudini, agli usi, alla maggiore o minore facilità dello smercio, ai proprj bisogni; alla popolazione ecc.

ALCUNI SUGGERIMENTI PER MIGLIORARE L' AGRICOLTURA DEL FRIULI E DELLE PROVINCIE VENETE.

(*continuazione*)

—=—

AVVICENDAMENTO

L' arte dell' agricoltura non consiste in altro, se non nello ristabilre l' equilibrio turbato.

Liebig.

Anticamente si lasciava riposare un anno il terreno, dopo che si aveano ottenute una o due raccolte successive. Bentosto se n'avvide il buon senso dell' agronomo, che essendo questa stessa terra capace di produrre cattive erbe, avrebbe potuto egualmente produrre delle piante utili all' uomo; e l' esperienza comprovò che questa non era una semplice teoria, ma un fatto reale, e di più c' insegnò che la varietà dei prodotti è per la terra ciò che la varietà dei lavori è per l' uomo; e che questa varietà si per l' una che per l' altro costituisce il vero riposo.

I nostri padri aveano osservato che questo riposo era necessario, perchè avevano veduto che, in un terreno anche fertile, se si facevano molte raccolte senza rinnovare gl' ingrassi, i prodotti raccolti diminuivano gradatamente; e dopo una certa epoca i cereali che prima davano otto o nove volte la semente, si riducevano a tre ed anche a due. Perciò le raccolte diminuivano la fertilità del terreno, e lo impoverivano.

Ma da lungo tempo ben anco si conobbe che le diverse specie di piante che si coltivano esercitano un' azione sterilizzante molto differente. In pratica si ammette ancora che certe specie anzichè esaurire il terreno, quali sarebbero il trifoglio, l' erba medica, ecc, esse gli conferiscono un nuovo vigore. Si può nonostante opporsi alla pratica e stabilire che ogni pianta impoverisce il terreno sul quale essa cresce. Imperciocchè scrive Liebig — se tutte le piante senza eccezione, tolgono al terreno certe sostanze, ne risulta evidentemente, che non c' è vegetabile, che possa migliorarlo o renderlo più fertile per un altro di differente genere —.

Questo impoverimento è adunque sempre manifesto quando la pianta viene portata via del tutto dopo la sua maturazione; e l'esaurimento è tanto meno sensibile quando la pianta raccolta lascia sul terreno una quantità considerevole di rimasugli.

Se adunque il suolo, dice Liebig, non viene reintegrato delle sostanze, che deve cedere alle piante, dovrà giungere un'epoca in cui non ne potrà fornire ad una nuova vegetazione, cosicchè esaurito interamente, diverrà per fino sterile per la mal' erba.

Egli è perciò che il trifoglio dopo aver dato i due tagli, che raccolgonsi ordinariamente come foraggio, e che potrebbe darne un terzo, lo si seppellisce ordinariamente come ingrasso, e con ciò si trova sepolta una quantità considerevole di radici. Il miglioramento che si procura alla fertilità del suolo coltivando il trifoglio nasce dal *sovescio*; metodo anticamente praticato nell'Europa meridionale, e che può presentare un vantaggio reale là dove in ragione dell' abbondanza delle terre a pastura, non si ha un grande interesse a trasformare in carne i prodotti della coltivazione. Il miglioramento del terreno col trifoglio fa parte di questo metodo, ed altrimenti non si avrebbe che esaurimento se l' ultima cacciata fosse raccolta, e se si levassero anche le radici. Si vede adunque, che colla coltivazione del trifoglio si migliora il terreno, lasciandogli come ingrasso una quantità considerevole della sua materia nutritiva.

Non è quindi possibile che un paese, comunque si voglia ricco ed ubertoso, possa conservare la sua fecondità se di continuo esporta nel commercio i prodotti del suolo in forma di grano o di bestiame, se i principj non restituibili dall'atmosfera dopochè furono levati ai campi, non gli vengano restituiti. A tale paese toccherà la sorte, che ferì le contrade altre volte tanto ubertose della Virginia, e che ora non producono più nè grano nè tabacco (Liebig).

Là dove però si può procurarsi in quantità illimitata gl' ingrassi e la mano d' opera, non v' ha necessità assoluta di seguire un sistema regolare di rotazione. Quando si è posti in circostanze così favorevoli, allora si osserva qual' è sotto il rapporto commerciale, la coltivazione più vantaggiosa che può riuscire in quel clima e su quel suolo. Nè si ha da temere che le male piante vengano ad infettare un campo, perchè col lavoro si può rimediare a questo grave inconveniente; nè si deve temere l' esaurimento del terreno poichè si può rimediarvi coll' acquisto degl' ingrassi. Tutta l'arte dell'agricoltore si riduce allora a paragonar il valor probabile della raccolta alla spesa in letame, e mano d' opera, ecc.

Una simile coltura può sussistere senza mantenimento e propagazione del bestiame; perciò devesi considerarla non tanto come vera agricoltura, ma come una specie di giardinaggio.

Ma nella nostra coltura convien seguire una via diversa. Quando con una coltura ragionevole si è giunti a posseder terre fertili, bisogna, per mantenere questa fertilità, ridar loro ad ogni raccolta nuova quantità d' ingrassi che le rimetta delle perdite fatte.

In qual modo si può rimettere queste perdite, senza ricorrere a far compera d'ingrassi? Con un buono avvicendamento, il quale da noi è direi quasi sconosciuto. Il vizio capitale del nostro avvicendamento è d'essere sterilizzante al sommo grado, e perchè smunge il suolo costantemente delle medesime sostanze, e perchè non riproduce foraggi sufficienti a somministrare i letami occorrenti per riparare alle perdite del terreno. Questi difetti gravissimi sono dimostrati dalla necessità di comprare molti letami a sussidio del fondo, malgrado i quali non si ottiene aumento di feracità, anzi si verifica sempre un decrescente prodotto, e ci è di tanto in tanto necessario ricorrere al maggese per ristorare le nostre terre (Ridolfi).

Ma questa necessità ci addita appunto la via da seguirsi per diminuire tanto danno, adottando quei mezzi che si rinvennero efficaci e sicuri nei loro buoni effetti. E questi buoni effetti consistono nell' avvicendamento alterno coltivando periodicamente le piante miglioranti.

Egli è nell' alternare quanto più si può queste piante con quelle colture che isteriliscono il terreno, che il coltivatore ripara, almeno in parte, le perdite provate dal terreno. Ciò che convien cercare in un avvicendamento, è un sistema di coltura che produca la maggior quantità di materia vegetale con la maggior quantità d'ingrassi, e nel più breve spazio di tempo possibile. Ora non si può realizzare questo sistema che coltivando, nel corso della rotazione, quelle piante che attraggono il loro nutrimento abbondantemente dall'atmosfera.

In teoria l' avvicendamento il più vantaggioso è quello la cui quantità di materia organica prodotta nel giro della rotazione eccede la quantità di materia organica introdotta nel terreno allo stato d' ingrasso. Ciò che torna lo stesso che dire: che il migliore avvicendamento è quello che più attrae dall' aria. Quest' è per certo ciò che l' analisi formulò; ma

nella pratica non è lo stesso. Imperciocchè non è tanto che devesi guardare alla quantità di materia prodotta oltre quella contenuta negl' ingrassi, quanto al valore di questa stessa materia, la quale interessa la speculazione agraria. La materia organica che bisogna produrre, e la forma sotto cui dev' essere prodotta, deve necessariamente variare all' infinito, secondo i luoghi, le ricerche del commercio, e le abitudini delle popolazioni: considerazioni che tutte sono fuori delle previdenze teoriche. Ma un punto sul quale la teoria non potrebbe transigere colla pratica, è quello in cui essa stabilisce che in nessun caso non è possibile di trasportare una quantità maggiore di materia organica, e specialmente di materia organica azotata, di quella contenuta negl' ingrassi consumati nel corso della rotazione. Agendo diversamente si diminuirebbe infallantemente la fertilità normale del terreno.

Ma quale è la rotazione più conveniente? Vi sono, dirò col sig. Dezeimeris, poche questioni agronomiche in cui si abbia tanto scritto quanto sulle rotazioni; si può anche dire che ve n' ha poche su cui si abbia opere più rilevanti; e nonostante si può ben anco dire che ve n' ha poche su cui si abbia idee pratiche generalmente meno confermate. Si son dette tante particolarità sugli accessori, che non si prestò più attenzione al principale; si è in istato di discutere sui vantaggi reciproci degli avvicendamenti di tre, quattro, cinque, sei, dieci, dodici, quindici anni ecc., e non si è per anco ricercato in qual modo devesi avvicendare tutto un podere in un anno, in qualunque momento.

Del resto una sola è la questione principale in materia di avvicendamento: convien sapere in qual proporzione le terre di un podere devono essere divise fra le colture che procurano gl'ingrassi, e quelli che le consumano, fra le piante ad uso degli animali e quelle pei bisogni dell' uomo.

Noi abbiamo questo vantaggio che avendo il sistema di coltura il più infelice che si possa immaginare, *maggese* e *grani*, ci troviamo posti nelle condizioni le più favorevoli per passare, senza la più piccola difficoltà, agli avvicendamenti i più perfetti. Noi siamo pel fatto al *sistema alterno*, e *l' alterno* è il principio fondamentale di ogni perfezione negli avvicendamenti. Ora per la classe degli agricoltori poco istruiti, egli è un vantaggio, che oltrepassa tutto ciò che si può imaginare, il trovare il suo podere tutto diviso, tutto disposto per ricevere quella coltura che meglio vi piacerà; di non avere, senza però cangiare la distribuzione di un solo spezzato, che di riempire di foraggi il terreno a maggese, per avere un avvicendamento eccellente: *foraggi* e *grani*.

Che si divida adunque in due metà il terreno a foraggio, che l' uno sia a trifoglio, l' altro di radici o di qualunque erba che si vorrà (veccia, ferrana, saraceno, sorgo ecc.); ecco l' avvicendamento quadriennale. Se in luogo di esser diviso in due, il terreno di foraggio lo sarà in tre, e che il trifoglio ne occupi il terzo; ecco un avvicendamento di sei anni. Non v' è dunque nulla di più semplice e più facile che di stabilire in queste provincie buoni avvicendamenti e l' imbarazzo che provano molti agricoltori nell' adottarli sta in ciò che una cosa sì semplice e tanto volgare viene loro presentata sotto le forme più complicate e con una serie di discussioni scientifiche, in cui la pratica non ha nulla da trarne profitto. Far *alternare* o *avvicendare* le ricolte, *proporzionare le colture fecondanti* (foraggi) ai bisogni del terreno, quest' è tutto il mistero degli avvicendamenti.

G. B. Z.

(*sarà continuato*)

VARIETÀ

BIBLIOGRAFIA

LA BUONA MADRE
Catechismo per la cura fisica de' Fanciulli di Giacomo Zambelli

(Tip. Turchetto. — Austr. Lire 3).

Chi non pensa al popolo? Date un' occhiata alle vetrine de' librai, e vedrete in mostra *raccolte di canti, manuali di scienze, storie, racconti popolari*, e che so io? E con tutto ciò se badate ad alcuni, pare ad essi che gli scrittori pensino a tutt' altro fuorchè al popolo, e scrivano non so per chi; mentre ad altri pare che vi siano bensì molte opere dirette ad esso, ma che poco lo risguardino, essendo esse le mila miglia distanti dalla sua intelligenza, ed altro non sono che ciurmarie coperte di un aureola popolare per acquistar benevolenza allo scrittore. A noi pare pel fatto che in mezzo a tanta varietà di opere ve ne siano non poche dettate con amore e semplicità grandissima, che contengano utili e sa-

pienti ammaestramenti, e che sotto forme varie cerchino di diffondere l'istruzione, e di abbattere i pregiudizj e gli errori.

E se v'è un male, che certo è, in quest'abbondanza di libri popolari, esso non nasce sempre da sfrenata ambizione, nè da poco amore pel bene pubblico; ma si perchè molti credono cosa facile lo scrivere per questo fanciullo gigante, desideroso di apprendere, avido di novità, irrequieto, pieno di vita e di speranze, che vede lontan lontano una felicità che gli fa sopportare pazientemente le fatiche, i dolori, e che non gli è dato di poterla mai conseguire. E certo soddisfare questi ardentissimi desiderj non può uno scrittore timoroso, incerto, senza fiducia; uno scrittore il quale non abbia il cuore bollente, e non sia inspirato da un sentimento altissimo, generosissimo.

Ora ditemi: quanti sono gli scrittori che corraggiosi sappiano e vogliano opporsi alle antiche abitudini, ai pregiudizj, agli errori, fatti carne e sangue con noi perchè crebbero e s'immedesimarono col crescer nostro? Quanti sono coloro che ardiscano affrontare le opposizioni che verranno loro fatte dai pedanti, dai fanatici? Oh io vi assicuro che questi sono assai pochi! e perciò nelle loro creazioni non dipingono fortemente, ma si contentano di abbozzare una mezza idea, un mezzo pensiero, quasi temendo di comparir uomini. E questa la causa per cui da tanti scritti non si ricavò quel profitto che molti stavano attendendo. A scrivere adunque pel popolo vi si vuole una fede ferma, e una sapienza grandissima.

Pur troppo vi sono molti che dettano precetti pel popolo, e conoscono appena appena l'abbiccì delle scienze, nè comprendono i rapporti che le legano tutte in una. E da ciò vi nasce uno sgranellamento, uno sfacimento della scienza stessa che intendono di far conoscere. E niuno, credo, sarà che ponga in dubbio quanto importi conoscere profondamente la scienza che si vuol trasfondere nel popolo, perchè a renderla, dirò così, di facile digestione pe' vari stomachi, vi si vuole una manipolazione veramente singolare. E noi ci convincemmo di questa verità, quando legemmo nell'Euganeo le *Lezioni di botanica popolare* del chiar. Meneghini, e quella di matematica *Sui Quadrati* dell'egregio Conti. Non potremmo dire altrettanto di molti altri.

Intanto il popolo trova ogni giorno alcuni generosi che a lui si prestano con le opere e coi consigli. In Francia il celebre Raspail non sdegnò di scrivere un *Manuale annuario di Sanità*, o di *Medicina e Farmacia domestica*. Questo manuale contiene tutti gl'indizj teorici e pratici necessari, perchè ciascuno sia in stato di preparare e di adoperare i medicamenti, e possa, senza i soccorsi del medico, preservarsi e guarirsi da molte malattie curabili, o provare un sollievo equivalente alla salute nelle malattie incurabili e croniche. — In Italia il dott. Giuseppe Leonida Podrecca pubblicò *Alcune regole per viver sani*, operetta in cui al dire del sig. Berti, c'è molta sapienza; essa discorre ordinatamente per vaste materie, accenna ciò che giova evitare, o seguire, traccia i limiti della temperanza, muove guerra ai pregiudizj e alle tirannie della moda, detta savi precetti alle madri, parla in favore del popolo. — Il Chirurgo Giacomo Zambelli pubblicherà in breve *La Buona Madre, Catechismo per la cura fisica dei fanciulli*, operetta di grande importanza, e della quale questo giornale altre volte ne parlò, e ne parlarono altri giornali ancora. Questo libro, che offre una facile maniera d'istruire le madri, le educatrici e tutte le persone che hanno ad educar fanciulli, che tende a diminuire gl'infiniti mali di cui alla salute del popolo sono cagione i pregiudizj, l'ignoranza e le superstizioni, e a diffondere utili veri in questa classe infelice dell'umana famiglia, vuol esser raccomandato ai Parrochi, ai Medici, ai Possidenti delle campagne, come quello che darà loro facoltà di giovare assaissimo ai poveri agricoltori. — E noi ci lusinghiamo che i Friulani, e gl'Italiani tutti accoglieranno favorevolmente questo nuovo lavoro del Zambelli, il quale, dirò col dott. Luigi Nardo, torna assolutamente indispensabile alle Monitrici degli Asili di Carità che tuttavia difettano di un Manuale d'Igiene e Patologia infantile.

Acciocchè il pubblico possa formarsi un'idea dell'operetta del Zambelli, pubblichiamo il presente articolo che prendemmo a caso, e che ha molti rapporti con quello dell'egregio Pasi, *sul aggiusta ossi*, e che il pubblico accolse con tanto piacere. Eccolo. G. B. Z.

Fratture delle Ossa, Lussazioni o Slogamenti, e Storciture delle Articolazioni, o Giunture.

Domanda. Cosa s'intende per frattura?

Risposta. Per frattura s'intende la rottura delle ossa. Questa suol accadere quasi sempre nelle estremità superiori ed inferiori (braccio ed avvambraccio, gamba e coscia) benchè anche il volgo sappia che uno può rompersi la spina dorsale (filo della schiena) che è composta di molte piccole ossa, ed il cranio, che pure è composto di parecchie ossa.

D. Quando accade lo slogamento di un osso?

R. Tale slogamento avviene, ogni qualvolta il capo di un osso esce dalla cavità in cui si muove e gira.

D. Quali pregiudizj ha il volgo nella cura degli slogamenti e delle fratture?

R. Si ritiene dal volgo, massime nella Campagna, che i Chirurghi non sappiano curare a dovere cotali accidenti, e che quindi ad essi non ispetti il medicarli; pone invece tutta la sua fede nei cerretani, conosciuti anche troppo sotto il nome di acconciaossi.

D. Cosa possono sapere i cerretani in fatto di fratture e di slogamenti, e qual concetto deve aversi di costoro?

R. Essendo i cerretani ignari della forma delle ossa, e del modo con cui si rompono o sloganо, non è possibile che adoprino secondo i principj della scienza e possano curar bene tali offese; però devono questi considerarsi come uomini che abusano dell'ignoranza e dei pregiudizj del volgo per nuocergli, e carpirgli immeritate mercedi.

D. Essendo tali costoro come riescono a guadagnarsi la opinione del popolo?

R. Secondando maliziosamente o stoltamente le sue superstizioni e i suoi errori, giudicando il più delle volte slogamenti e fratture quando non havvi nè slogamento nè frattura (1), spacciando a prezzo d'oro balsami, erbe, ed unguenti arcani, attribuendo a questi il merito della guarigione, delle offese, che non esistevano, o guarivano solo

per virtù di naturali compensi, finalmente calunniando i legittimi professori dell' arte. Con questi ed altri più turpi mezzi, il cerretano si guadagna il favore popolare, che verun uomo, che non abbia rinegato l' onestà, sarà tentato certamente d' invidiargli.

D. Eppure non può negarsi che anco i cerretani guariscono gli *slogamenti* e le fratture?

R. Veramente devesi dubitare molto, che costoro abbiano guarito veruna vera *slogatura*, perchè a far ciò ci vuole quella scienza che essi appunto non hanno, e se qualche osso slogato fu rimesso da quelle mani imperite, dicasi pure francamente che ciò fu più opera del caso, che merito dei conciaossi. Riguardo alle fratture o rotture delle ossa la cosa procede ben diversamente, perchè la guarigione di queste offese è tutta opera della natura, la quale ha tali virtù, che se anco il cerretano adoprerà in ogni modo perchè le cose riescano a male, essa le condurrà a buon fine. Di questo ci fanno certi quei pazzi che riportarono fratture a qualche osso, i quali nei loro furori mandarono a soqquadro spesse volte tutti gli apparecchi apprestati dai medici per curarli, e che pur sono guariti (2). Che poi la guarigione delle fratture sia opera più della natura che dell' arte, ce lo dimostra il fatto, che queste offese riescono sovente insanabili a dispetto di ogni argomento chirurgico ne' pazienti contaminati da scrofole, sifilide, cancri ec. ec.

D. Quali altri pregiudizj ha il popolo riguardo alle fratture, ed agli slogamenti?

R. Secondo la mente del popolo questi accidenti sono di una *frequenza* spaventevole; per esso ogni contusione dell' osso, ogni distorsione dell' articolazione è frattura o lussazione; (3) e non contento di ammettere così di leggeri la slogatura e la rottura delle ossa ritiene anche che queste si scheggino, quindi udite ripetervi ogni momento che alla tale, od al tale si è scheggiato un osso. Inoltre è opinione generale che le ossa rotte non si possano guarire senza che queste vengano riattaccate dai rimedj, come accade d' un pezzo di legno infranto che si riunisce mediante il glutine. Basta accennare tali opinioni perchè l' Educatrice assennata ne scorga tutta l' assurdità, e la fallacia.

D. Quando accade la distorsione o storcitura delle giunture?

R. La distorsione o storcitura di un' articolazione accade, quando questa si piega oltre i suoi termini naturali.

D. Qual pregiudizio ha il popolo sulle storciture delle articolazioni?

R. Il popolo crede falsamente che in ogni storcitura vada fuori dalla sua situazione naturale un nervo od un osso: quindi pensa di non poter guarire se non per mezzo di forti e dolorosi tiramenti (4).

D. Come si cura la distorsione?

R. Non accadendo mai nelle storciture nè spostamento di nervi, nè d' altra parte, ed essendo quindi inutile e dannoso ogni tentativo violento che si facesse per riporre a lor sito quelle parti, la Educatrice non prescriverà che il riposo ed il bagno freddo onde prevenire la infiammazione, che suole accadere quando le giunture soffrono queste offese. Dopo ciò fatto manderà pel chirurgo e farà lo stesso anco in caso di frattura e di lussazione.

---

(1) Mi è accaduto più volte di togliere le fasciature che erano state imposte da un cerretano famoso, ad individui che ei per malizia ed ignoranza avea giudicato fratturati, i quali non aveano sofferto che contusioni, ed aveano quindi le ossa perfettamente sane ed integre. Con tali fatti si spiegano benissimo i prodigj di quei ciurmadori che affermano di aver sanate fratture della coscia nel volgere di pochi giorni.

(2) Rammenterò sempre il caso della vecchia ottuagenaria Signora Morassi d' Udine che patì frattura d' una gamba, e guariva felicemente benchè delirando ella mandasse più volte a soqquadro tutti i congegni che io adoperava onde contenere le ossa infrante, ed uscisse anco dal letto non molti giorni dopo la sofferta frattura.

(3) Una cerretana famosa mi giurava di aver curato in pochi mesi dodici volte la lussazione del ginocchio, mentre questo accidente è così raro, che vi hanno molti grandi che attestano di non averlo curato neppure una sola volta in molti anni di pratica.

(4) Questo pregiudizio è così radicato e diffuso fra il popolo, che più volte il mio avviso fu posposto a quello dei cerretani acconcia ossi solamente perchè io negava la possibilità degli slogamenti dei nervi e delle scheggiature delle ossa. Quante volte mi piansе il cuore in pensando quali crudeli torture dovettero sostenere molti fanciullini vittime di così assurda e selvaggia opinione.

GHERARDO FRESCHI COMP.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Per chi riceve il Giornale immediatamente dalla *Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino* in S. Vito, e dalle *Librerie* filiali di Portogruaro e Pordenone, il prezzo dell' annua associazione è di Austr. L. 6.90. — Per chi lo riceve *franco* a mezzo della Posta, è di Austr. L. 8.90. — Ogni altro recapito, o mezzo di spedizione, sta a carico del Socio. Le associazioni si ricevono presso i principali Librai, nonchè presso gli II. RR. Ufficj Postali, e presso la Tipografia e Librerie sopraindicate.

Le lettere, e i gruppi vorranno essere mandati franchi: *Alla Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino in San-Vito.*

L' Amico del Contadino fa cambj con qualunque giornale nazionale od estero.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL' AMICO DEL CONTADINO